

In piazza il dolore dopo Suviana “Adesso basta”

di **Silvia Bignami**

Camminano composti. Nessun coro. Pochi slogan. Un tamburo che scandisce il ritmo, quasi un battito, poche decine di metri dietro il grande striscione “Adesso basta”, basta ai morti sul lavoro, retto da Cgil, Uil, da mezza giunta regionale, dal governatore Stefano Bonaccini e dal sindaco Matteo Lepore. «È il giorno della rabbia. Questi sono morti di appalto» dice il segretario della Camera del Lavoro Michele Bulgarelli. «Quella dei morti sul lavoro è una emergenza nazionale» dice il governatore Bonaccini. Duro Lepore, contro le «reticenze» delle partecipate dello Stato e gli «omicidi» sul lavoro: «Enel e le aziende appaltatrici devono collaborare subito con la magistratura, Servono verità e giustizia».

Il grande sciopero di Cgil e Uil, diventato generale ed esteso a tutto il giorno in Emilia Romagna dopo il dramma di Suviana, riempie via Indipendenza. I dati che arrivano dalle fabbriche parlano di una adesione altissima. Si ferma il 73% dei dipendenti Enel, ma incrociano le braccia anche il 97% dei lavoratori Tper, il 90% di Coop alleanza, il 100% di Marelli, il 95% di Lamborghini. E ancora scioperano la Cineteca, il Modernissimo, la biglietteria del-

l'Arena del Sole, il 100% di Lidl Funo e il 90% di Tigotà, oltre agli uffici postali e pubblici. Alla fine, il Crescentone non si riempie totalmente, ma dal palco la Cgil parla di 15mila presenze. E anche Lepore, che aveva fatto appello alla partecipazione, ringrazia la città: «Bologna ha un cuore grande e quando serve sa scendere in piazza».

Agguerriti i sindacati. Vittorio Caleffi, di Uil Tec regionale, attacca: «Avevamo avuto segnalazioni sulla sicurezza in Enel, stiamo raccogliendo il materiale e siamo a disposizione dei pm. Se si muore anche in grandi aziende la situazione sta degenerando». In prima fila anche tanto Pd, che subisce pure una piccola contestazione da parte di un gruppetto di ragazzi di Rifondazione comunista e Carc (partito dei comitati della resistenza per il comunismo), che grida al megafono: «Fuori il Pd dal corteo, complice della precarietà». Ma è solo un attimo. Proprio in quel momento Bonaccini, fianco a fianco al suo assessore al Lavoro Vincenzo Colla, chiede di smettere di parlare di «tragica fatalità» e «di aprire una discussione seria e rapida su appalti e subappalti nelle aziende partecipate dello Stato. I partiti mettano da parte le differenze». Quasi commosso il sindaco di

Camugnano Marco Masinara, sicuro che come ha promesso l'amministratore Enel la centrale resti aperta: «Due giorni fa è successo l'irreparabile, oggi siamo qui per difendere la sicurezza sul lavoro e il lavoro sul nostro territorio». Con lui altri diciannove sindaci. E Lepore, durissimo sul palco, a ricordare le tante stragi sul lavoro: «Enel e le aziende appaltatrici non siano reticenti. Sappiamo cosa significa se una azienda di Stato non collabora a far luce su una strage» dice il sindaco alludendo forse anche al disastro ferroviario di Crevalcore del 7 gennaio 2005 che costò la vita a 17 persone. «I morti sul lavoro – prosegue – non sono mai una tragica fatalità. Sono una questione sociale. Sono omicidi». Sul palco anche Ivana Veronesi, della segreteria Uil, anche lei a chiedere di parlare di «omicidi» e non più di morti bianche. E poi il segretario Cgil nazionale Luigi Giove, durissimo: «Dobbiamo capire come fermare questa strage. Vogliamo conoscere gli esecutori materiali che hanno agito a Suviana, ma i mandanti li conosciamo già: sono coloro che hanno precarizzato il lavoro, reso ricattabili i lavoratori, chi fa appalti a cascata e chi sfrutta i migranti. Per questo la nostra lotta continuerà»,

Migliaia in un corteo
composto: pochi slogan
e molti striscioni
Lepore e Bonaccini
presenti alla protesta
Alte le adesioni

Caleffi (Uil)
“Avevamo avuto
segnalazioni sulla
sicurezza, stiamo
raccogliendo il
materiale e siamo a
disposizione dei pm